

**DATI UNIONCAMERE.** Il maggior numero di ditte è a Palermo: hanno un peso del 10,28 per cento. Poi c'è Messina col 7,06 % e Ragusa col 6,32%. A Enna sono solo 1,67%

# Sicilia, raddoppiano le imprese degli immigrati

Il Marocco ha il record: sono 4.812, il 26,9% sul totale di titolari di aziende extra Unione Europea. Seguono Bangladesh e Cina

**Salvo Ricco**

PALERMO

●●● Crescono in Sicilia, nel secondo trimestre del 2014, le imprese individuali gestite da immigrati. A farla da padrone è il Marocco, con 4.812 imprese che incidono per il 26,9% sul totale extra Ue di 17.868 aziende. Seguono Bangladesh e Cina. Secondo i dati di **Unioncamere Sicilia**, la palma d'oro spetta a Palermo con 6.086 imprese di immigrati su un totale, compreso le aziende italiane, di 59.216, cioè con un peso del 10,28 per cento. Scorrendo la classifica c'è Messina 7,06 % (2.590 imprese extra UE su 36.703); Ragusa 6,32% (1.400 su 22.142); Agrigento 5,74% (1.574 su 27.408); Catania 4,84% (2983 su 61.613); Siracusa 4,75% (1.090 su 22.925); Caltanissetta 4,47% (719 su 16.102); Trapani 4,04% (1.240 su 30.702) e infine Enna 1,67% (186 su 11.165).

Rispetto al 2013, il peso delle aziende di immigrati impiantate in Sicilia è aumentato di quasi il doppio. Se nel secondo trimestre del 2013 la percentuale saldo (iscrizioni/cessazioni) era di 38,72% (+223 imprese: 472 iscrizioni e 249 cessazioni), nel 2014 è salita fino al 60,13% (+374: 598 iscrizioni e 224 cessazioni).

Il dato siciliano rispecchia ciò che sta accadendo in Italia. La mappa aggiornata alla fine di giugno dell'imprenditoria di immigrati proveniente da paesi extra UE sulla base di Movimprese, l'indagine trimestrale condotta da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio, ci dice che dopo un biennio in lieve diminuzione, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è infatti tornato a salire superando le 7mila unità, pari al 44% del saldo complessivo delle imprese individua-

li nel periodo aprile-giugno (+16.103 unità). Considerando che le imprese individuali di immigrati rappresentano il 9,96% dello stock di tutte le imprese individuali operanti in Italia, il loro peso - più che quadruplo - sul saldo trimestrale ne fa capire l'importanza per garantire il necessario ricambio alla base imprenditoriale del paese.

Oltre alla componente data dall'imprenditoria extraUE, il rimbalzo positivo del saldo del secondo trimestre 2014 si spiega grazie al rientro in scena delle imprese individuali condotte da italiani. Se nel 2013 il loro contributo al saldo si era ridotto a sole 761 imprese - appena l'11,2% dell'intero bilancio del secondo trimestre - tra aprile e giugno di quest'anno il bilancio delle micro imprese italiane è tornato ai livelli consueti: +8.160 unità, pari al 50,7% del saldo complessivo. Il recupero è frutto di una robusta frenata delle chiusure («solo» 39.345 contro le 50.165 del 2013, il 21,6% in meno rispetto allo stesso trimestre di un anno fa) che ha compensato la moderata contrazione delle iscrizioni (diminuite di 3.421 unità, il 6,7% in meno rispetto al 2013).

La geografia delle imprenditorie immigrate continua ad indicare nel Marocco il paese in assoluto più prolifico di titolari di provenienza extraUE (62.676, pari al 19,3% di tutti gli imprenditori individuali immigrati operanti alla fine di giugno). Seguono più staccate la Cina (46.136, il 14,2% del totale), l'Albania (30.564, il 9,4%) e il Bangladesh (23.004, il 7,1%). In particolare, gli imprenditori marocchini sono leader nel commercio e nei trasporti, dove rappresentano rispettivamente il 31,9 e il 15,8% delle imprese con titolare immigrato.

(\*SARI\*)

